Anno XVII. Mercoledì, 7 Settembre 1864 N. 248.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 settembre

L'EMPIRISMO IN POLITICA

Se non vi fossero ammalati, certamente non vi sarebbero gli empirici; ma se un uomo soffre da lungo tempo ed ha invano consultato quelli che diconsi, in forza di un diploma regolarmente ottenuto, custodi della scienza, state pur certi che finirà a volgersi ad un empirico. E noi vediamo la stessa cosa ripetersi nella vita politica.

Quando un paese cammina regolarmente, bene amministrato, colle sue finanze prospere, coll'industria e col commercio in un progressivo sviluppo, difficilmente porgerà ascolto agli empirici politici i quali credono con qualche formola cabalistica ricondurre i tempi della pioggia d'oro e della manna nel deserto. Ma se invece la organizzazione del paese è sconvolta o poco assodata, se le finanze sono a mal punto, se infine la produzione del paese risente l'influsso di queste poco liete condizioni generali, allora è naturale che chiunque venga innanzi con un rimedio specifico per guarire di questi mali, trovi sempre taluno che lo ascolti.

Sinora però, e bisogna farne onore al senso pratico del paese, i sistemi suggeriti furono trovati di una prodigiosa monotonia. Se togliamo i rimedii radicali proposti dall'avv. Benvenuti, che voleva abbruciare il gran libro del debito pubblico in piazza Castello: se togliamo le ingenue affermazioni dell'on. deputato Marolda, il quale suppone che si possano risparmiare 200 milioni all'anno fra la riscossione delle imposte e l'amministrazione dell'esercito senza toccarne la forza, anzi, aumentandola, noi crediamo che tutti gli altri siansi ristretti alla ripetizione dello stesso ritornello — economie, imposte; imposte, economie — riguardo alle finanze — discentralizzazione, semplificazione; semplificazione, discentralizzazione — in fatto d'amministrazione.

Ma l'empirismo, se da noi non si manifesta nei sistemi, si presenta invece sotto il patrocinio di certi nomi. Vi sono molti i quali dicono e sostengono che tutto andrebbe per lo meglio come nel migliore dei mondi possibili se fosse ministro il tale piuttosto che il tal altro; se a capo del gabinetto fosse Tizio piuttosto che Sempronio.

Quando un giornale abbia conchiuso una delle solite geremiadi sullo stato della pubblica amministrazione, sulla condizione delle finanze, deplorando che l'ostinazione degli uomini al potere impedisca una più larga combinazione ministeriale che salverebbe tutto, che rimedierebbe a tutto, esso crede di aver messo proprio il dito sulla piaga e troverà forse qualcuno di buon'indole, che risponderà — Sicuro che è così — Ma per chiunque vegga e giudichi spassionatamente, è chiaro che la verità trovasi addirittura agli antipodi e che appena una combinazione fra vari uomini politici si presentasse promettitrice di qualche buono risultato, nessun ostacolo troverebbe per fare le sue prove e che nulla è più facile quanto il diventar ministro in Italia, solo che si possa offrire una qualche speranza di coprire quel posto con utile maggiore di quello che altri vi porge.

Ma intanto che si vanno baloccando le menti con queste idee che si possa trovare il *lapis philosophorum* che rimedii a tutto senza incomodare alcuno, si tace quello che dovrebbe essere replicato ogni giorno su tutti i toni agli italiani, la necessità di nuovi e più gravi sacrifici.

Sia ministro uno piuttostochè un altro, fosse pur ministro redivivo il conte di Cavour, nessuno saprebbe inventare altro modo per riempiere le vuote casse, se non quello di mettervi dentro dell'altro danaro che in fine dei conti deve darsi dai contribuenti. Il conte di Cavour lo farebbe più risolutamente degli altri, esso che disse come per fare l'Italia bisognava *pagare, pagare, e poi pagare*, e che troverebbe con grande suo stupore che, alla fine dei conti, in questa Italia si paga quasi meno nel 1864 di quello che si pagasse nel 1858, mentre per aumentare la difesa del territorio e la pubblica ricchezza si spende assai di più di quanto in allora si spendesse.

Ma vediamo ancor peggio. Fra le leggi d'imposta che si adottarono havvi quella del dazio-consumo, della quale in questi giorni si sentono i primi, al certo, non piacevoli effetti. L'introduzione di questa legge non sarà salutata certamente da luminarie e da baldorie pubbliche, ma è la sperare che il paese vi si sottometta, come è da desiderare che i vari municipii cerchino in una ripartizione equa delle tariffe di facilitarne l'esecuzione spogliandola di quelle troppo dure conseguenze che potrebbe avere per le classi meno agiate, Ma in sostanza finora si può dire che in generale la legge va, come bisogna che vada.

Ebbene, di fronte a questo spettacolo che attesta il patriotismo e la ragionevolezza del popolo italiano, noi abbiamo dovuto assistere al dispetto che taluni, i quali ogni giorno lamentano lo stato delle nostre finanze, manifestamente ne mostrarono. Un po' di tumulto sarebbe riuscito loro gradito, e se non lo si ebbe finora, con qualche parola abilmente sussurrata si potrebbe anche provocarlo. Per potere parlare a nome del popolo vorrebbero costoro che anche questo mostrasse una qualche volta di non volerli lasciar sempre soli nella guerra che fanno al governo.

Ma ci pensino bene. Dacchè piacque loro di presentarsi al paese come un partito governamentale, che ha quindi a sua disposizione uomini e principii di governo; pensino bene che il giorno in cui fossero essi al timone dello stato, il popolo avrebbe diritto, fondandosi sulle sconsigliate diatribe di questi giorni, di pretendere da loro l'abolizione di quella tassa, contro cui adesso loro par troppo sommessa l'attitudine dei cittadini. E questo sarebbe già un pegno del modo con cui sarebbero governate le finanze da quelli che ogni giorno lamentano l'inettitudine altrui.

Si ricordino bene che le loro formule empiriche, per quanto generose siano, presso le casse non hanno corso se non siano tradotte in danaro; che questo danaro non potendo piovere dal cielo o trovarsi nelle profonde viscere delle montagne che abbiamo perforate spendendone molto, ma molto assai, deve uscire dalle tasche dei contribuenti; e che quest'operazione non potrà mai farsi senza sentirne momentaneamente uno spasimo che ogni onesto partito deve cercare di lenire e non di esacerbare, appena abbia innanzi agli occhi il *memento* che in politica non deve dimenticarsi da coloro che veramente aspirano a governare: *Hodie mihi, cras tibi.*

I RICONOSCIMENTI

Il riconoscimento del regno d'Italia per parte del Messico ed il preconizzato riconoscimento del nuovo re di Grecia per parte dell'Austria sono ora uno degli argomenti prediletti dei giornali di Vienna, i quali dimenticano quasi per essi di tanto in tanto la questione dei ducati. E non hanno torto, perchè dello Slesvig-Holstein, delle pretensioni della Prussia, della condiscendenza dell'Austria, si è già parlato e scritto molto, ed anzi troppo, mentre nei riconoscimenti accennati i giornali austriaci trovano materia nuova a polemica ed a discussione, essendo impossibile che a qualcuno non venisse in mente di chiedere: Qual interesse e quali ragioni ha l'Austria di non riconoscere il regno d'Italia?

Questa domanda, così naturale, è fatta dalla *Neue freie Presse* di Vienna nell'articolo seguente, che attesta come il buon senso cominci a persuadere agli austriaci che la condotta del loro governo verso l'Italia non è la più conforme ai loro interessi. Forse ci vorrà del tempo prima che idee siffatte prevalgano ai pregiudizi e rancori della Corte di Vienna, forse si dovrà risolver prima la questione veneta; ma intanto è un passo notevole questo che fa una parte della stampa austriaca, d'invitar il proprio governo a cercare di ristabilire le relazioni diplomatiche coll'Italia.

Ecco ora l'articolo:

Noi pure siamo soddisfatti di vedere l'Austria a riconoscere i fatti compiuti e stabilire relazioni col nuovo regno di Grecia, nel che scorgiamo un considerevole progresso del nostro ministero degli affari esteri nelle vie di una politica illuminata.

Non sapremmo però adottare le conchiusioni dedotte da questo fatto dal *Fremdenblatt* per quello che concerne l'Italia. Dov'è la pretesa differenza essenziale di situazioni? Nello stesso modo che in Grecia venne espulso un re che vi era stato intronizzato in forza di un trattato conchiuso dalle potenze europee, in Italia parecchi principi sovrani perdettero i loro troni ugualmente fondati su trattati europei. Il re che fu cacciato da Atene non è meno un parente della nostra famiglia imperiale di quello che sieno i duchi spogliati in Italia della loro sovranità.

Dov'è adunque la differenza fondamentale? Il riconoscimento del principato danese ad Atene fatto dalle tre potenze germaniche prova nulla in questo caso perchè anche il regno d'Italia fu riconosciuto da tutte le grandi potenze, meno dall'Austria. E poi i nostri materiali interessi, che soffrono in Italia, hanno, ci pare, un'importanza ben più grande di quelli che possiamo aver in Grecia. La differenza fra l'Italia e la Grecia, per quanto riguarda il riconoscimento di quei paesi per parte dell'Austria, non può consistere in altro che nelle maggiori difficoltà che possono esservi ad accordarsi coll'Italia.

Nondimeno non deve esserci impossibile lo stabilire relazioni che ci liberino da permanenti inquietudini sul Mincio e che ci sollevino da un peso assai grave certamente per noi. Perciò fa solo di mestieri che per noi si prenda la determinazione di non lottare contro fatti compiuti con principii politici, pei quali il mondo omai si rifiuta a provocare un'effusione di sangue. L'Austria dovrebbe fare un tentativo per ristabilire i buoni rapporti coll'Italia. Se ciò non riesce, la posizione dell'Austria in Europa non ne soffrirebbe certo alcun detrimento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 2 *settembre*. Il governo pontificio trovasi così male in fatto di finanze, come mai non si è trovato. Del famoso imprestito che si è vantato già coperto alla pari non si sono ricevuti in Roma che soli 250 mila scudi. Quattro casse di cartelle spedite in Francia sono state tali e quali rimandate in Roma per mezzo del console pontificio di Marsiglia. Il viaggio di monsig. de Merode non ha altro scopo che di far danaro: i negoziati politici sono una fiaba e null'altro. Esso si connette unicamente alla situazione finanziaria del governo. Di alcune cambiali negoziate da questo col mezzo della Banca pontificia tre sono ritornate con protesto. Il danaro contante scarseggia tanto, che i pezzi da 20 fr. si cambiano a scudi 3 80. La circolazione del biglietto della Banca è quale non fu mai quando lo stato possedeva le Romagne, le Marche e l'Umbria. Sono tre milioni e mezzo di scudi in biglietti che circolano quasi tutti in Roma, poichè solo una minima frazione di essi è assorbita da Velletri e da Viterbo. Frosinone non vi conta per nulla.

Il telegrafo vi ha annunziata la presentazione del famoso capobrigante Crocco con quattro suoi compagni in Veroli ai gendarmi papali. La sera del 25 del mese scorso furono condotti qui Che cosa se ne voglia fare, non si sa. Alcuni asseriscono che si pensi di mandarli all'estero con passaporto spagnuolo; ma sarebbe affar serio. Reo di delitti comuni il governo italiano avrebbe il diritto di richiederlo, e non v'ha governo civile il quale ad un assassino di tal fatta dia la libertà. Io credo quindi che resterà qui. Lo dicono molto scoraggiato ed abbattuto e che vada ripetendo come pel brigantaggio la sia finita, e che egli non sarebbe venuto a consegnarsi nelle mani della gendarmeria papale, se avesse potuto ancora nutrire un filo di speranza di essere in grado di sostenersi. L'ambasciatore di Francia ed il comando militare francese sono, secondo corre voce, intervenuti per ottenere la consegna de'briganti. Ma non ne faranno niente. Il sig. di Sartiges era pur intervenuto perchè il fanciullo Coen fosse restituito alla sua famiglia. Il papa ha rifiutato ed il sig. de Sartiges non è andato oltre. Un governo che viola con tanta impudenza le leggi di natura ed offende cinicamente la podestà paterna, come potrebbe risolversi a consegnar de'briganti? È già molto se li sorveglia in Roma, dico i più famigerati, chè gli altri vanno e vengono con incredibile libertà, come fossero in casa loro.

Qui le cospirazioni borboniche contro il regno d'Italia sono all'ordine del giorno Non ve ne parlo, perchè inutile. I cospiratori pestano l'acqua nel mortaio: ad ogni voce di speranza che giunge ad essi da'loro fedeli di Napoli, si mostrano sicuri del fatto loro, ma si guardano bene dal passare il confine: trovano che la prudenza non è mai soverchia.

Si assicura che il Collemasi voglia dimettersi dall'assessorato di polizia, perchè la sua posizione di fronte a tutto il personale della direzione, ligio, come egli pretende, al cardinale Antonelli, è insostenibile. Egli vorrebbe de'pieni poteri per farla finita co' liberali; ma ci vuol altro! Nella lontananza di monsignor De Merode è probabile che l'Antonelli cerchi di prendere la sua rivincita, ma quando ritornerà il suo antagonista, la sarà faccenda seria assai: chi ci va di mezzo è sempre il popolo.

Pavia, 5 *settembre*. — Mi affretto innanzi tutto a riparare ad una incolpevole ommissione. Allorquando nell'ultima mia corrispondenza accennai alle orazioni pronunciate dal Litta-Modignani, dal presidente del consorzio agrario di Pavia e dal f. f. di sindaco, doveva aggiungere che verso la fine della seduta il prefetto della provincia, commendatore Micono, si alzò dal suo seggio ed improvvisò un breve discorso che, e per la opportunità delle cose dette, e per la efficacia dell'accento e per la fede profonda che dimostrava di avere, fu vivissimamente applaudito. Disse tra le altre cose, ed è ciò che principalmente ci piacque, bene augurare egli delle sorti della nostra Università, dappoichè nuovi ed utili veri stavano per uscire da quell'aula (la grand'aula della Università) che già tanti nomi illustri aveva dati alle lettere ed alle scienze.

I lavori del congresso agrario continuano alacremente, e se una cosa c'è da desiderare, essa è che le discussioni sieno principalmente dirette alle verità effettuali delle cose, e non divaghino troppo in generalità, che se possono riuscire utili nel gabinetto dello scienziato, non sono opportunissime trattandosi di conferenze le quali debbono avere per precipuo scopo l'ammaestramento pratico degli agronomi. Del resto è una vera soddisfazione vedere con quanta coscienza e maturità di senno sieno trattate le questioni, e quanti uomini distinti per ingegno e dall'Ita-

APPENDICE

UNA GITA A SUPERGA

Per godere un giorno di autunnale sollievo fra le pure arie della collina, e veder gli orizzonti e sospirare su quel lontano della nostra Venezia, ci recammo poco fa sulla vetta di Superga. Lasciammo mattinieri il canto del caffè Fiorio in numero di tre, arrivammo al ponte Po in numero di sei per altri tre amici trovati a caso; per un altro con cui ci abbattemmo sullo stradale suburbano divenimmo sette, e la brigata fu completa e contentissima di questo numero che vale un tesoro nella terra e nel cielo. I soliti somari della prima borgata ci portarono sul duro arcione, cui più converrebbe l'epiteto di logoratore; e ridendo e scherzando in cento guise, e raccogliendo piante e pietruzze e battezzandole con nomi arditi e in latino, arrivammo finalmente al primo albergo, non senza avere più fiate rivolto lo sguardo ai comignoli della nostra Torino ed alle creste delle alpi che le fanno sì bella corona.

Pagati i conduttori de' somari e confortatili con doppia mancia perchè più non tenessero schiave le nostre gambe, ci radunammo attorno ad una tavola, e non i polmoni, ma gli stomachi gridarono in coro: Signor oste, abbiamo fame!! Refiziatici alquanto, e riavutici dagli indolimenti asineschi, ci facemmo a suonare uno stridente organino stanziato in perpetuo dall'oste nella corte per accrescere gli avventori della domenica. Messo poi fine anche a quel divertimento che straziava gli orecchi, e per ultimi soffi di mantici arrestati da malpratica mano a mezza battuta pareva un che morisse, ci avviammo tutti assieme alla basilica. Posto piede nell'atrio, ognuno pensò a far giudizio dal canto suo, ed a raccogliere le proprie idee per osservare non già l'intero edifizio ed ogni sua singola parte, chè tutti l'avevamo più volte visitato, ma per esaminare quattro grandi dipinti, recentissimamente tratti dall'oblio e ristaurati. Un cortese sacerdote ci introdusse nelle sale ove stavano i dipinti, e lì ci mettemmo ad osservarli con attenzione sempre crescente perchè li trovammo veramente belli e commendevoli.

Il lettore che ami l'arte conoscerà certamente i nomi di Sebastiano Ricci e del cav. Claudio Beaumont, quest'ultimo torinese. Vissero entrambi nel secolo decimottavo, e chiamati dalla Real Casa di Savoia, dipinsero lungamente tanto sulle tele che in afreschi in concorrenza con altri molti, come il Giaquinto, il Guidoboni, il De Mura, il Galeotti, i fratelli Vanloo, ecc., ecc. Ebbene, de' quattro quadri di cui ora intendiamo parlare, due sono del Ricci e due del Beaumont. A giudizio del Lanzi, quest'ultimo specialmente fu tenuto in conto di grande artista nella sua età, e lasciò distintissime opere che tutt'oggi, oltrecchè a Superga, si possono vedere nel palazzo reale ed in alcune chiese di Torino. Egli fu successore del Daniele, di cui esiste ancora nella reggia una sala portante il di lui nome. Studiò Raffaello, e segnatamente i Caracci ed il Guido, de' quali ultimi si invaghì trasfondendo nell'animo suo il loro stile sì nella composizione che nel disegno e nel colorito

Nel 1736 il Beaumont, ad esempio delle grandi Accademie europee, diresse la torinese, estendendone i diversi insegnamenti, sopratutto quelli del disegno, che sino allora si conducevano assai imperfettamente; per questo nello stesso anno l'Accademia risorta prese l'epiteto di Reale, e, come ognuno sa, venne poi rifabbricata ed ingrandita dal magnanimo re Carlo Alberto. Finalmente ricorderemo come il Beaumont, negli ultimi anni del viver suo, venisse posto a dirigere la fabbrica degli arazzi, e come dal di lui studio siano usciti pittori, incisori, arazzieri, plasticatori e persino statuari. Per tutto questo si può dire che, rendendo il dovuto ossequio a qualche pittore di epoche antecedenti, come a Macrino d'Alba, al Giovenone ed altri della scuola vercellese, la coltura artistica del Piemonte abbia ricevuto particolare incremento nel secolo decimottavo per quattro regnanti veramente mecenati, che chiamarono a lavorare e gareggiare fra loro il Beaumont, il Ricci ed altri molti distinti pittori, come sopra accennammo.

Or verremo al merito dei quattro quadri di Superga, e parleremo in prima dei due del Ricci che caratterizzano l'epoca perchè di stile che risente il barocco, ma il bel barocco in sul fare del Tiepolo. L'uno rappresenta S. Maurizio in atto di predicare costanza alla famosa Legion Tebana, mirandone con fermezza le sventure, nonchè la crudeltà dei carnefici. L'altro rappresenta S. Lodovico re di Francia che, assistito da S. Remigio presenta al popolo con devozione la corona di spine.

In questi due dipinti e segnatamente nel secondo il Ricci si mostrò compositore fecondo e vivacissimo coloritore. Vi ha una figura di donna genuflessa di bel profilo e che distaccasi totalmente dalla tela; una seconda è incurvata a mo' delle figure del Bassanese, ed una testa, quella di S. Remigio, che rappresenta il più bel vecchietto del mondo, colle grinze cutanee e muscolari come se fosser vive. La figura incurvata è presa col volto in mezzo profilo; e, buttata lì con quattro colpi di pennello, ti attesta la rara abilità e franchezza di quel pittore, che seppe imitare sì bene lo slancio e le creazioni del Tiepolo. Noi non amiamo il barocco, anzi quasi sempre ci spiace; ma in quei due quadri dovemmo rilevarci rare bellezze e potenza d'ingegno nell'autore che li dipinse.

Dei due quadri del Beaumont, l'uno rappresenta la beata Margherita di Savoia, cui appare il Salvatore con tre saette simbolo di tre particolari patimenti, affinchè un ne scegliesse, e la Beata li volle tutti e tre. L'altro episodia la pestilenza di Milano con S. Carlo Borromeo che amministra il viatico agli infermi.

Questi due quadri sono di scuola affatto diversa di quelli del Ricci, e, come dicemmo, il Beaumont si inspirò particolarmente alla scuola bolognese che tu vi leggi ne' due dipinti, diremo così, ad occhi chiusi. Disegno semplicemente e giustamente accennato, forme larghissime, anzi colossali, colorito morbidissimo, e scorci franchi di teste, di torsi e di interi corpi formano il carattere dei due dipinti. Nel secondo sonovi più che

lia già conosciuti, portino generosamente il frutto dei loro studii, delle loro ricerche in quella nobile palestra del benessere sociale.

L'esposizione agricola si fa tutti i giorni più ricca, e da ogni parte arrivano quotidianamente nuovi oggetti per essere esposti. Sia benedetta così nobil gara!

I visitatori della esposizione sono numerosissimi, e in un giorno solo si smaltirono circa duemila biglietti.

Ieri vi fu una corsa di piacere da Milano a Pavia, ed i milanesi accorsero in buon numero a visitare la esposizione. L'entrata era ieri gratuita. Tutti i musei e i gabinetti scientifici sono in questi giorni aperti al pubblico.

Per giovedì, giorno della inaugurazione dei monumenti nella Università, si aspetta molto concorso anche di forestieri. Mi affretterò a tenerne informati i lettori dell' *Opinione*.

Forlì, 1° *settembre*. — Il Consiglio comunale di Forlì ha tenuto le sue prime sedute pubbliche. Ve ne do la novella, perchè ogni sintomo che appaia dello svilupparsi che fa la vita civile nella Penisola, è un passo segnato nella via del progresso, è un acquisto da rallegrare ogni italiano. — Io ho assistito in un cantuccio a queste sedute, e per verità il fatto ha superato la mia aspettativa. Ho trovato ordine nelle discussioni, misura e saviezza nelle parole, prudenza nelle deliberazioni. E non sono io il solo che pronuncia questo favorevole giudizio, ma tutti quelli che hanno un grano di sale in zucca la pensano in questa guisa. Ciò non ostante v'è chi tiene diverso linguaggio. — Giorni sono, a mo' d'esempio, lessi nel *Diritto* un'elegia in cattiva prosa, nella quale un novello Geremia deplorava la pretesa insipienza del Consiglio comunale di Forlì, con una filza di vacue generalità, adottabili del pari a tutti i Consigli, non che a tutti i Parlamenti presenti e futuri, vicini e lontani.

Il benemerito corrispondente si arrovella perchè i 40 consiglieri non sono 40 Demosteni, e trattandosi appunto in quella tornata del dazio consumo comunale, avrebbe voluto per soprappiù che fossero 40 Smitt, o 40 Bastiat. Dalla qual cosa messer Domeneddio ci scampi e liberi! — E così venendo giù, biasima chi parlò, biasima chi tacque, biasima le proposte, biasima le deliberazioni, e per poco che non diè un carpiccio a noi che eravamo spettatori innocui e passivi.

La questione del dazio consumo, che non si risolve con quella scienza che si compra a un tanto il braccio, ma sì coi provvedimenti informati a sani principii dottrinali e pratici, e sopratutto col criterio scevro da animosità e da pregiudizi, la questione del dazio consumo, dico, nelle attuali condizioni non poteva essere risolta dal comune di Forlì, che con un ordine del giorno sospensivo, perchè non era da farsi altrimenti ora che l'assetto generale delle imposte del regno d'Itaia è sul punto di mutare la sua base, e che l'entità, l'applicazione e gli effetti delle nuove leggi non sono note con assoluta precisione. Nè dica il corrispondente che l'ordine del giorno fu una tavola di salvamento, presentatasi come un'insperato soccorso ai naufraghi consiglieri; perchè all'incontro fu desso ventilato e accettato antecedentemente, come l'unico partito accettabile nelle presenti circostanze.

Il corrispondente inoltre ha esercitato una acerba fustigazione sul regolamento interno delle sedute consigliari, ne ha rilevati i nèi, disconoscendo pur sempre gl'intenti largamente, e fin troppo, liberali della Commissione proponente. Ha chiusi gli occhi sul retto contegno della presidenza, ma col guardo di lince ha saputo scoprire le stille di sudore cadenti dalla fronte dell'egregio segretario, le quali a noi per verità erano rimaste invisibili.

Finalmente ha provato dei brividi all'udire l'elezione di alcuni nomi chiamati a far parte della Congregazione di Carità. A noi invece è sembrato che il Consiglio abbia dato saggio di vero liberalismo, imperocchè ha fatto appello alle forze vive del paese, collocandole laddove possono essere utili. Non si negherà dagli uomini savi e imparziali, che i nomi sopraccennati non risplendono per ispecchiata onoratezza, e per abilità amministrativa. Ed è appunto di buoni e d'onesti amministratori che abbiamo d'uopo nelle amministrazioni pubbliche, imperocchè se ne avessimo alquanti della risma del nostro corrispondente, che chiama organico un regolamento disciplinare, povere amministrazioni, e poveri noi!!!

Ma tralasciando tutto ciò, il vero significato della corrispondenza in discorso è che si accenna a riprendere l'opera di demolizione, cominciata già alcuni mesi sono, ed arrestata solo da quella forza congenita di conservazione che vige in ogni società. Siffatta demolizione solleticherebbe tuti i buoni sanfedisti, talmente che se la prova che qui si tenta, per dannata ipotesi riuscisse in molte città del regno d'Italia, il nostro corrispondente (comecchè scriva nel *Diritto*), e i suoi consorti nella bella impresa, potrebbero aspirare ad una menzione onorevole nel prossimo congresso di Malines.

Il partito liberale, che esiste copioso a Forlì, si chiami desso moderato o radicale, purchè onesto e sincero, apra gli occhi sulle condizioni non liete che ne circondano, si renda unanime e compatto per far testa agli attacchi sotterranei, perchè il progresso si attua solo colle lotte aperte e legali dei partiti, e non coll'accapigliarsi delle fazioni. La dissoluzione è sorella della morte tanto nell'ordine fisico che nel morale.

Mi sovvengo ora, che alcune settimane sono, apparve nella *Gazzetta del Popolo* di Torino un'altra corrispondenza forlivese che però appena e solo di volo toccava la vera piaga del paese nostro. È un fatto che il malanno sta tutto nella combriccola, come ivi stupendamente si chiamava, la quale nel nucleo si compone di gente che tira a comandare e a ingrassare, e che perciò recluta i suoi coscritti in tutti gli uffici pubblici della città, e a vicenda li popola de' suoi affigliati. Gl'inesperti, i deboli, i dappoco, i vanitosi formano la seconda categoria. I pochi onorati cittadini che pur vi appartengono sono l'ambulanza che marcia alla coda, destinati a tacere o a predicare al deserto. Nondimeno scommetterei che vi è qualche dabben uomo che giura che cotesta confraternita rappresenta il fiore dell'intelligenza e dello spirito pubblico. Che il cielo glielo perdoni, e gli faccia presto mutare strada! Intanto la morale della favola si riduce a due punti: il primo è che le sette sono un frutto fuori di stagione, quando è spuntato il sole della libertà, e perciò sono condannate dalla buona igiene: l'altro, che il nome *camorra* è bensì napoletano, ma la merce che lo porta, si trova all'ingrosso e al minuto in tutte le piazze. *Et hoc sufficiat pro praesenti lectione.*

Il *Diritto* pubblica il seguente ordine del giorno, che il generale Bixio diresse ai corpi che, sotto il suo comando, formavano, il campo d'istruzione nelle pianure di San Maurizio:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del campo di San Maurizio.

Il generale Della Rocca, comandante il 1° dipartimento, mi ha ordinato di esprimervi la sua soddisfazione per la esecuzione della fazione campale a cui assistette ieri. — Egli ha riassunto la sua impressione in queste parole: « Parmi di assistere ad una vera battaglia, e ben combattuta dalle due parti. »

Ufficiali, sott'ufficiali, soldati

Siate orgogliosi della lode dei vostri generali. — Questi fidano in voi, voi fidate in loro — il Re in tutti, e tutti in lui — e l'Italia nazione, sospiro di tanti secoli, sarà costituita tutta quanta! Intanto dovunque siate, perseverate nell'educarvi alle nobili fatiche — le marcie, il bersaglio e lo studio del terreno sieno il costante vostro pensiero.

A me duole che il nostro periodo di campo sia così presto ultimato. Io sospiro un campo di almeno 50,000 uomini comandati da uno dei nostri bravi generali d'armata, dove possano applicarsi in grande le massime dell'ordinanza, e dove il soldato nostro si vegga, per almeno sei mesi dell'anno, parte di quel tutto imponente che si chiama « l'esercito italiano »; dove lo studio delle posizioni militari, possa farsi con quella solennità che fissa l'attenzione; e dove ognuno dei concittadini che accorre, possa ritemprarsi l'anima alla fiducia che l'esercito merita.

Ma, per ora, tutto questo non è che un voto! Vei tornate alle mille guarnigioni ed ai distaccamenti. Ebbene, andate; e siate come sempre soldati degni del vostro nome e della civiltà del vostro paese. Il Re nostro, che è il Re più grande che ricordi la storia, e la patria italiana tutta quanta, sieno la vostra religione. La Provvidenza non vorrà permettere lungamente che noi abbiamo i fucili, la volontà ed il sapere, e che gli stranieri c'insultino col loro dominio a Roma ed a Venezia, le due città più illustri della patria nostra; — ma il giorno della lotta verrà — credete, e sarete.

Il generale comandante le truppe al campo
Bixio.

IL CAPOBRIGANTE
CROCCO *detto* DONATELLO

A meglio far conoscere chi sia, e di quanti reati gravato il capobrigante Crocco, ricoverato ora in Roma, pubblichiamo le seguenti *fedi d'inchiesta* del tribunale di appello di Napoli e del tribunale circondariale di Melfi. Lette queste fedi, si ha ben ragione di chiedere se v'ha governo il quale possa dar ricetto ad un delinquente come Crocco, e ricusare di consegnarlo, pretendendo di considerarlo qual reo politico!

Il cancelliere della Corte d'appello di Napoli, sezione in Potenza,

CERTIFICA

Che perquisiti i registri della abolita Gran Corte criminale, e quelli della sezione d'accusa, ha rilevato che *Carmine* Crocco, altrimenti Donatello, di Francesco, mandriano di Rionero in Vulture, trovasi segnato dei seguenti reati:

Comitiva armata per la campagna, con animo di commettere misfatti e delitti, nel mese di maggio 1860, in tenimento di Lavello.

Furto di tre cavalli, qualificato per la violenza, luogo e valore, accompagnato da violenza pubblica, in danno di D. Gennaro Fortunato di Rionero in Vulture, commesso il 14 maggio 1860, in tenimento di Lavello.

Furto di ducati 26 50 ed un cavallo, qualificato per la violenza pubblica, a danno del cantore D. Domenico Rapolla di Venosa.

Furto di ducati 500, qualificato per la violenza, tempo, luogo e valore, accompagnato da violenza pubblica e da sequestro di persona, in danno del canonico D. Vincenzo Mugnato di Venosa, commesso il 18 giugno 1860.

Resistenza con mancati omicidii contro la guardia urbana di Venosa, accompagnata da violenza pubblica, a'29 giugno 1860.

Furto di ducati 1 50, qualificato per la violenza, con sequestro della persona, in danno di Michele Anastasia di Ripacandida, in luglio 1860.

Furto, qualificato per la violenza, accompagnato da violenza pubblica, a danno di Giuseppe Pace di Avigliano, a' 3 maggio 1860, in quel tenimento.

Mancati omicidii premeditati a colpi di fucile, accompagnati da violenza pubblica nelle persone di Carmine e Michele Anastasia di Ripacandida, il 1° gennaio 1861.

Omicidio volontario in persona di Antonio Pierri di Atella.

Furto, qualificato per la violenza e luogo, ed incendio volontario di una masseria, e 13 biche di fieno, del valore di ducati 700, a danno di D. Michele Carlucci, commessi con violenza pubblica, a' 24 giugno 1860, in tenimento di Atella. — A' 10 giugno 1861, decisione di spedirsi mandato d'arresto.

Furto di un fucile e due cavalli, qualificato per la violenza, luogo e valore, accompagnato da violenza pubblica, in danno del canonico D. Antonio Caprioli di Lavello, e dei fratelli Ceci di Andria, commesso a' 28 maggio 1861, in tenimento di Lavello

Furto, qualificato per la violenza, accompagnato da violenza pubblica, in danno di Pasquale e Nicola Anastasia di Ripacandida, commesso nel mese di marzo 1860, in quel tenimento.

Furto di ducati 85 e commestibili, qualificato per la violenza e luogo, con sequestro di persona, in danno di D. Giuseppe Nicola Poriscese di Venosa, a' 24 marzo 1860, in agro di Melfi.

Bestemmie proferite in luogo pubblico, a detta di.....

Resistenza, con vie di fatto, contro la forza pubblica, a' 27 gennaio 1861, in Cerignola.

Fuga con frattura violenta la notte del 3 febbraio 1861 dalle prigioni di Cerignola. — A' 13 luglio 1861, decisione di spedirsi mandato di cattura.

Omicidii volontarii a colpi d'arma da fuoco nelle persone di Canio Garlione e Vito Giordano di Acerenza, commessi agli 11 agosto 1860, in tenimento di Forenza. — Con sentenza del 7 luglio 1864 si dichiarò non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza di indizi.

Comitiva armata per la campagna con animo di commettere misfatti e delitti, a' 27 febbraio 1861, in tenimento di Ruvo.

Omicidio volontario in persona di Gaetano Fabrizio di S. Fele, a' 27 febbraio 1861, in detto tenimento.

Occultazione del cadavere del detto ucciso Fabrizio.

Comitiva armata per la campagna per commettere misfatti e delitti ne' dì 11, 12 e 13 marzo 1861 in tenimento di Avigliano.

Furto qualificato per la violenza, luogo e mezzo in danno di D. Saverio Carrieri di Avigliano agli 11 marzo 1861.

Tentato furto di un cavallo, qualificato per la violenza e con violenza pubblica in danno di Giovanni Padulo di Montemozzo a' 18 e 20 marzo 1861 in Avigliano.

Banda armata per oggetto di delinquere contro le persone e le preprietà, con furto di 16 tumoli di avena e di commestibili, a danno di Giambattista Sabella e Giambattista Pace di Avigliano a' 21 settembre 1861 in tenimento di Trivigno. — A' 17 giugno 1861 decisione di spedire mandato di arresto.

Complicità nell'assassinio commesso nelle persone de' fratelli Giuseppe Donato e Vito Vodola di Ruvo a' 15 luglio 1861. — Addì 9 aprile 1862 decisione di spedirsi mandato di arresto.

Grassazione con depredazione di 13 animali tra cavalli, giumenti e muli in danno di Pasquale Manica ed altri di Venosa agli 11 agosto 1861 in quel tenimento. — La Sezione di accusa con sentenza de' 27 giugno 1862 ne ordinava il rinvio alle Assisie e la spedizione del mandato di cattura.

Associazione organizzata di malfattori diretta a delinquere contro le persone e le proprietà, in agosto 1861.

Grassazione di due mule, commessa a' 10 aprile 1862, in danno di D. Michele Carlucci e D. Tommaso Sabatelli addì 11 aprile 1862. — Al 1 dicembre 1862 sentenza della sezione di accusa di sottoporsi ad accusa, rinviarsi alle Assisie, e spedirsi mandato di cattura.

Furto di commestibili del valore di ducati 5 qualificato per la violenza e pel tempo, accompagnato da violenza pubblica in danno di D. Giovanni Leonardo Spaziante di Salandra, la notte de' 4 luglio 1860. — Ai 5 novembre 1860, decisione di spedirsi mandato di arresto.

Furto di un cavallo, qualificato per la violenza e luogo, accompagnato da violenza pubblica in danno di D. Giuseppe e D. Carlo Peretti di Ferrandina, a' 20 agosto 1860.

Furto di ducati 120 con le sumenzionate qualifiche e sequestro di persona a danno di Francesco Megale. — Per entrambi i misfatti le cause sono pendenti.

Incendio di case abitate, saccheggi ed omicidi in danno e nella persona di Teodosio Pafundi, ed altri di Pietragalla, a' 16 novembre 1861. — La causa è pendente.

Devastazione, saccheggi, incendi, assassinii, e mancati assassinii a' 3 novembre 1861 in Trivigno. — A' 5 febbraio 1863 si pronunziò accusa, rinvio alle assisie con mandato di cattura.

Grassazione qualificata di abigeato a danno di diversi proprietari di Venosa, a' 14 ottobre 1861 in detto tenimento. — Con sentenza della sezione di accusa dei 25 giugno 1863 si ordinò la riunione dei corrispondenti atti alle altre processure pendenti a peso del Crocco.

Omicidi premeditati commessi a' 21 dicembre 1862 in Agro di Ruvo, nelle persone di Grazia D. Alessio e Maria Nicola Suozzo. — Agli 11 luglio 1863, pronunziata accusa e spedito mandato di cattura.

Depredazione di tre muli e contante a danno di persona non liquidata e di un cavallo del valore di L. 200.

Estorsione violenta con sequestro di persona, di L. 114 99 in danno di Pietro di Romo, di Barletta, e Giocondino Caroselli di Brienza, commessa a' 29 giugno 1863 in Agro di Atella. — A' 27 febbraio 1864 sentenza della sezione di accusa che pronunziò accusa, ordinandone il rinvio alle Assisie, e la spedizione del mandato di cattura.

Potenza, 31 agosto 1864.

Rilasciato a richiesta dal pubblico ministero

Il Cancelliere
Firm. Gio. Batt. Gualtieri.

NB. Lo stesso Crocso con decisione della gran Corte speciale di questa provincia del dì 13 ottobre 1855, riportava condanna di anni 19 di ferri (per quattro furti con pubblica violenza e reitera). Mentre espiava tal pena evase dalle prigioni.

Firm. Gualtieri.

NB. Dopo la promulgazione della legge 15 agosto 1863, tutti i reati attinenti al brigantaggio, essendo stati denunciati ai tribunali militari, non sono perciò qui registrati i delitti, de' quali si rese colpevole d'allora in poi il Crocco.

Uffizio del pubblico ministero
presso il tribunale circondariale di Melfi

Il segretario della procura del Re, presso il tribunale circondariale di Melfi, certifica, che avendo fatto perquirere il registro dei crimini esistente in archivio ed istallato dal 1862 fino oggi, ha trovato le seguenti imputazioni sul conto di Crocco *Carmine* soprannominato Donatello, di Rionero in Vulture.

1. In unione di altri cinque briganti, di associazione di malfattori per delinquere contro le persone e le proprietà, e grassazione di due muli con porto d'armi proprie ed insidiose, ai 10 aprile 1862 in agro di Ripacandida. Ai 4 giugno, detto anno, si ordinò dal giudice istruttore spedirsi gli atti alla Corte di assisie. Ai 23 detto spediti gli atti in Potenza.

2. Depredazione di diecisette cavalli ed altri oggetti del valore di L. 855. Associazione di malfattori e porto d'armi nel dì 14 ottobre 1861 in tenimento di Venosa a danno di Pasquale Maineri, Vito Addesso Giulio Iroldo, Francesco Saverio Pesecune ed altri di Venosa. Ai 18 giugno 1862 si ordinò spedirsi gli atti alla Corte di assisie pel procedimento. Ai 23 luglio detto spediti gli atti.

3. In unione di cinquanta briganti ignoti, associazione di malfattori, e grassazione di viveri del valore di L. 4 25 e porto d'armi ai 7 giugno 1862 in tenimento di Melfi a danno di Gioachino Rufino di Melfi. Pende l'istruzione.

4. Con Caruso di Atella ed altri duecento briganti ignoti, associazione di malfattori, grassazione e minacce a mano armata, di cereali del valore di L. 48. Tentata estorsione di numerario e robe per mezzo di minacce di morte e d'incendi a mano armata e porto d'armi in danno di Luigi Pastore di Melfi, ai 6 settembre 1862 in agro di Melfi. Pende l'istruzione.

5. In unione di più centinaia di briganti. Attentato alla forma dello stato per cambiarla e distruggerla ed eccitamento agli abitanti ad armarsi contro i poteri dello stato, nonchè strage, saccheggio ed incendi commessi nell'abitato di Pescopagano nel 26 a 27 novembre 1861, a danno di molti naturali di quel municipio. Ai 20 settembre 1862 si ordinò spedirsi gli atti in Potenza. Ai 5 novembre rimessi gli atti al procuratore generale.

6. Pure in unione di più centinaia di briganti reazionari. Attentato alla forma del governo per cangiarla e distruggerla, devastazione con strage, saccheggio ed altro ai 10 agosto 1861, nell'abitato di Ruvo del Monte in persona ed a danno di molti naturali di colà. Con ordinanza dell'istruttore fu disposto inviarsi gli atti al procuratore

---

rare bellezze; fra le altre una donna inferma che riceve soccorso dall'arcivescovo e che potrebbe passare per una bella figura di Guido. Nel campo inferiore del quadro sonovi due nudi; dell'uno sporgono i piedi; dell'altro, a quello sovrapposto, vedesi l'intero corpo, e questo è di una bellezza incomparabile e che ci ricordò il famoso Cristo scorciato del Mantegna e custodito nella galleria Tosi in Brescia.

I quattro dipinti vennero or ora rimessi in vita dal distinto artista Arpesani, ristauratore della nostra pinacoteca, assistito dal suo bravo allievo Buccinelli Esaminandoli e riesaminandoli non appaiono ritoccati, ma fatti ieri. Tu non ci trovi bricciolo d'impiastro, come si di spesso avviene per l'ignorante boria di chi, non conoscendo l'arte, ardisce aggiungere qualche cosa di proprio quasi per accrescere l'effetto delle opere di distinti e persino di sommi autori! Questo ristauro venne condotto con tutto quel riserbo e con quell'immanchevole fedeltà che occorre per ridestare nel quadro, nè più nè meno, tutto il sentire di chi l'ha fatto. E qui doveansi pur trattare due opposte scuole e vennero trattate egregiamente. Nell'osservare il secondo dipinto del Beaumont, quello della peste, che è, secondo noi, di gran lunga migliore degli altri, non ci scordammo di esaminarvi per sin la tela, e rimirandola entro la luce la trovammo come cribrata ed in cattivo stato. Sarebbe proprio peccato che un sì bel quadro avesse fra non molto a sfasciarsi! Se non erriamo, il Buccinelli fu in Firenze a studiare l'arte del levare i dipinti, anzi aveva già dato qui saggio di conoscerla prima di recarsi colà. Perchè chi ha procurato il bel ristauro a quelle opere non ha pensato anche a questo bisogno di rinnovar la tela? Ma noi siamo certi che ci penserà, perchè ci è noto che chi ha data precipua opera a salvare quei dipinti dall'imminente rovina fu un onorevole e dotto personaggio, l'abbate cav. Stellardi, rettore della Basilica. Egli seppe rilevare il merito dei trascurati dipinti. dimostrarlo tale alla Real Casa ed ottenerne un subito riparo. Se l'Italia avesse rettori e direttori di stabilimenti sì solleciti ai loro doveri e così accalorati dell'arte patria, di quanti altri capi d'opera che deperirono o scomparvero non andremmo adesso superbi? Bravo adunque, signor rettore, colga le nostre sincere congratulazioni anche nel dispiacere di non averlo potuto conoscere perchè assente nell'ora dalla nostra visita.

Terminato l'esame dei dipinti, data una occhiata alle tombe dei re, che mai trovammo in passato governate con tanta cura, e bevuta una tazza di caffè favoritoci dal buon sacerdote che faceva gli onori del signor rettore, uscimmo dalla basilica e pensammo di rifare il cammino per altra via Dopo un istante di comune dubbiezza, uno della brigata accenna franco al nord-ovest e con tale espressione che dava a sperare doversi rinvenire il tesoro da quella parte. E lì giù per le chine e fra gli sterpi, sembrò quasi volessimo ad un tratto emulare un attacco di bersaglieri. Ferma, ferma! si udì ben tosto; ferma, che il dottore ha il cavallo e non potrà seguirci per siffatti dirupi La verità è, che il settimo trovato sullo stradale era il medico della sottoposta borgata, ottimo amico e meritamente stimato nell'arte sua, ma che montava un cavallo, secondo conio di quello dell'Apocalisse. Aveva pelo bianco tutto stimme per premii vinti alle corse, e ridotto in ossa con quel tanto di carne che basta ancora a rinorgoglirlo dei passati trionfi Vengo anch'io, soggiunse il medico alle perplessità degli altri e per qualsiasi strada che vi piaccia andare. Lo spettacolo pareva doversi far serio, ma invece riuscì straordinariamente piacevole, chè quel cavallo discese per balze e rupi come fosse un capriolo. Lungo la via, questo e quello chiedeva al medico come a sì brava bestia non provvedesse con miglior reggime per ingrassarla, almen quel tanto che occorreva per nasconderle i capi articolari delle ossa. Egli rispondeva sempre che era impossibile impinguare il bucefalo, e che anzi quelle nude ossa erano il suo bello.

Così barzelettando e per cotali resti viventi di cavallo, e per scene contadinesche e per mille altre improvvisate allegrie pervenimmo in un bel prato non lungi dalla pianura, dove a certa distanza ci apparve un gentil gruppo di donne con candide bustine e gonne variegate. L'intera brigata mutò stile, e tutta intera si mise in sentimento e ognun procedeva come le gambe lo portava e sempre cogli occhi fissi in quel paradisetto Povero lettore! tu ti inganneresti nel crederci giovanotti. Eravamo tutti al di là del mezzo del cammin della vita; pure le scene di campagna e la donna gentile scorta là dove più che sterpi mai non si trova, ti fanno palpitante e poeta. Allontanatasi da quel caro episodio, la brigata chiede a se stessa: dove andiamo? ed uno risponde franco: a casa mia, che è quella là, e c'è un pranzetto bello e apprestato. Dopo un istante di meraviglia tutti si danno a disordinata allegrezza; si va avanti a marcia forzata, i cani abbaiano e poi si acquietano scorgendo il padrone, e finalmente una gentil signora ci corre incontro con tutta la gaiezza di chi aspetta i benvenuti. Si osserva di passaggio la prosperità della vigna e i generosi grappoli salvati dalla crittogama con novello trovato del padrone, e finalmente si entra in una bella e comoda casa, proprio di quelle descritte dal *Virgilio*.

Un bel pranzo è subito allestito, vini eccellenti e squisiti prodotti della villa o arricchiscono, e la cordialità dei padroni lo confortano a modo, che la brigata credevasi rapita nell'isola incantata. Mangia e bevi, guarda, ridi, balla, canta, tutto era vita e allegria e desiderio di non finirla più Disgraziato mortale! e tu devi finirla non solo col morire, ma ben anche coll'innocente sollazzo che ti rallegra e che ti fa contento. Saluta e risaluta, a buon vedervi e grazie con qualche stornellino a voce acuta, tutti ci trovammo in via e il nostro dottore a cavallo per tortuosi sentieri e a notte oscura. Arrivati sullo stradone salutammo il dottore, che corse al villaggio per qualche ultima visita, e noi adagio adagio ci trovammo più tardi sul ponte di Po. Nel dirci addio tradimmo il nostro incognito, e si venne a sapere che la brigata era composta di tre scultori, due pittori, un medico, un cavallo magro ed un amatore che è quello che scrive.

G. Clementi.

generale in Potenza, pel procedimento come fu eseguito ai 5 novembre 1862.

7. Sequestro di persone, grassazione ed omicidio in persona di Giamatteo di Barife, commessi in agosto 1862, in agro di Barile. Ai 17 giugno 1863 vi fu ordinanza di spedirsi gli atti al procuratore generale pel procedimento. Ai 2 luglio 1863 vennero rimessi gli atti.

8. Associazione di malfattori, grassazione di un cavallo del valore di L. 100. Ai 16 giugno 1862, in agro di Melfi a danno di Giuseppe Mongelli. Pende il procedimento

9. Associazione di malfattori, grassazione del valore di L. 3, con violenza e minacce e porto d'armi ai 26 gennaio 1863, in tenimento di Melfi a danno di Luigi Pastore. Pende il procedimento.

10. Associazione di malfattori, grassazione di L. 161 50, con violenze e minacce e porto d'armi ai 26 gennaio 1863, in danno di Rafaele Laviana. Pende la istruzione.

11. Associazione di malfattori, grassazione del valore di L. 5, con violenze e minacce e porto d'armi ai 3 febbraio 1863 a danno di Luigi Pastore. Pende il procedimento.

12. Associazione di malfattori, grassazione di oggetti del valore di L. 17, con violenze e minacce e porto d'armi, commessa ai 13 febbraio 1863 in tenimento di Melfi a danno di Vincenzo Andretta di detto comune. Pende procedimento.

13. Associazione di malfatori, assassinii commessi nel 20 dicembre 1862, in tenimento di Pescopagano in persona di Grazia d'Alciado e Maria Nicola Luozzi. Li 27 maggio 1863 fu ordinato spedirsi gli atti al procuratore generale in Potenza, come fu eseguito nel 1 giugno detto.

14. Ribellione contro i cavalleggieri di Saluzzo con la morte di diciassette individui, commesso nel 12 marzo 1863 alla contrada Catapano, tenimento di Melfi. Li 19 maggio detto anno fu ordinato spedirsi gli atti al procuratore generale in Potenza come fu fatto al 1 giugno detto.

15. Associazione di malfattori; grassazione di vari commestibili del valore di L. 73 e porto d'armi a danno di Luigi Pastare di Melfi a' 9 luglio 1863 in agro di Melfi. Pende il procedimento.

16. Associazione di malfattori, omicidio volontario per impulso di brutale malvagità in persona di Giuseppe Marrocchino di Montemilone, depredazione di due cavalli del valore di L. 467 30 a danno di Michele Mennuti e Michele Martino di Montemilone commesso nel 31 ottobre 1863 nei tenimenti di Montemilone e Palazzo. Ai 3 dicembre 1863 spedito l'incartamento all'avv. fiscale di Potenza giusta la legge del 15 agosto 1863.

17. Associazione di malfattori; grassazione a danno dei signori Veltri di Forenza, di Giuseppe Paradiso e D. Camillo D'Errico di Palazzo ai 3 agosto 1863 in tenimento di Venosa. Pende il procedimento.

18. Grassaione ed associazione di malfattori commesse nelle campagne di Lavello a danno di Michele Delgiudice di Andria ed altri di Lavello e di Bisceglie. Ai 4 agosto 1863 in tenimento di Venosa ancora. Ai 24 giugno 1864 fu ordinato non farsi luogo a procedimento.

19. Grassazione ed associazione di malfattori commessa ai 2 febbraio 1863 in tenimento di Lavello a danno di Pasquale Fortunato di Rionero. Pende il procedimento.

20. Grassazione con associazione di malfattori, commessa ai 10 marzo 1863 in tenimento di Lavello a danno di Maura Carreta. Ai 21 giugno 1864 ordinato non esservi luogo a procedimento.

21. Grassazione ed omicidio nonchè porto d'armi commesso nel [illegible] 11 luglio 1861 in persona di Salvatore Mongelli di Melfi in tenimento di detto comune. Ai 30 giugno 1864 fu ordinato spedirsi gli atti al procuratore generale di Potenza. A' 20 luglio detto rimesso gli atti.

22. Grassazione ed associazione di malfattori commessa nel giorno 5 agosto 1863 in tenimento di Lavello a danno di Francesco Pellegrino di Andria. Pende la istruzione.

23. Associazione di malfattori, depredazione di tre muli e contante, e di un cavallo del valore di L. 200, estorsione di lire 114 97, con sequestro di persona di Pietro di Roma, di Barletta e Giocondina Carosello di Rrianza, a' 29 giugno 1863, in agro di Atella. Ai 30 dicembre detto anno fu ordinato spedirsi gli atti al procuratore generale in Potenza. Ai 13 gennaio 1864 spediti gli atti.

24. In unione di altri ottanta briganti, grassazione di diversi oggetti, del valore di L. 2364 43, commesso nel dì 11 agosto 1863 in tenimento di Atella, a danno di Francesco Marziano, maggiore comandante la piazza in Melfi, nonchè grassazione di un cavallo, del valore di L. 212 49 e di L. 214 62 in contante, a danno di Antonio Farina, trainante di Maddaloni, nel detto dì e luogo. Ai 2 novembre 1863 fu ordinato non farsi luogo a procedimento, e conservarsi gli atti in archivio.

25 Omicidii volontarii e porto d'armi commessi nel 30 giugno 1863 in tenimento di Ripacandida in persona di Maria Giuditta Bonelà, Giovanni Spinazzola, Maria Michele Fusco di Ripacandida. Ai 15 giugno 1864 fu ordinato spedirsi gli atti al procuratore generale di Potenza pel procedimento. Ai 22 giugno rimessi gli atti.

26. Assassinio e porto d'armi lunghe da fuoco commessi ai 27 agosto 1863 in persona di Michele Nardozza di Rionero. Ai 5 dicembre 1863 fu ordinato di non farsi luogo a procedimento e conservarsi gli atti in archivio.

27. Grassazione di tre cavalli accompagnata da omicidio commesso nel 17 maggio 1863 in tenimento di Venosa in persona di Mauro Sciarra di Lavello. Ai 14 giugno 1864 ordinato di non esservi luogo a procedimento.

28. Tentata estorsione con minacce di morte e di incendio in pregiudizio di Luigi Pastore di Melfi, Giuseppe Mendia e Giuseppe Caselli di Rapolla nei dì 5 e 6 luglio 1864. Ai 7 agosto rimessi gli atti all' avvocato fiscale in Potenza.

29. Associazione di malfattori, estorsione di L. 17000 con sequestro del sig. Giuseppe Sciascia avvenuto in tenimento di Rionero e Ruvo del Monte dal 25 ottobre 1863 al 22 dicembre detto. Con uffizio dei 18 maggio 1864 rimessi gli atti all'avv. fiscale in Potenza.

(*Nota*) Per tutti gli altri reati che possono gravitare a carico del Crocco e commessi anteriormente al 1° maggio 1862, epoca dell'instatuazione di questo tribunale, bisogna consultare i registri dell'abolita Gran Corte criminale di Potenza ecc, ecc.

Melfi 29 agosto 1864.

Il segretario
Firm. N. MARINELLI.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Si legge in data del 3 nel *Pungolo* di Napoli:

Si è annunziato che il capobanda Tortora abbbia chiesto al generale Pallavicini di fare la sua sottomissione e che siano ancora pendenti le trattative.

Da una lettera che riceviamo dalla Basilicata ci risulta che le cose non sono così avanti come la voce pubblica vorrebbe far credere.

E certo che la fuga di Crocco sul Pontificio, e la presentazione di molti dei suoi compagni ha dovuto far una forte impressione su tutti gli altri capibanda, ma da questo alla loro resa alle autorità militari o politiche corre un gran tratto.

Nel *Giornale di Napoli* del 3 si legge:

Un distaccamento di bersaglieri del 36 battaglione, sorprese nel bosco Castiglione, su quel di S. Angelo dei Lombardi otto briganti della banda Schiavone. Uno di questi cadde in potere dei nostri, ed è un tal Marciano Angelo, da Muro Lucano, che batteva la campagna da otto anni.

Fu consegnato al potere militare.

Nel 25 agosto, la banda Tortora, forte di 20 briganti, assassinò presso a Bella un tal Bruno Giuseppe, pel solo motivo che egli apparteneva alla guardia nazionale.

Nel giorno antecedente, certo Grigi Nicola da Saponara, spedito dal generale Pallavicini a Lacedonia per affari di servizio, fu incontrato non lungi da Melfi da alcuni briganti, che lo uccisero a fucilate.

Leggiamo nel *Nomade* del 3 corrente:

Il famigerato Palmi nelle vicinanze di Rossano commise uno di quegli assassinii, che hanno ben pochi riscontri negli annali del brigantaggio.

Oggi comanda una masnada di 15 ladroni che non la cedono al capo in ferocia.

Sull'imbrunire del 25 del passato agosto si accostò alla masseria De Stefano, obbligando il custode ad escire insieme alla sua famiglia per dare alle fiamme la sua casina.

Ed in fatti poco dopo la casa ardeva.

Frattanto legarono con corde lo sventurato custode Giuseppe Arci, ed alla presenza dei figli il Palmi ordinò martoriarlo in modo crudele finchè desse segni di vita.

Meglio di trenta colpi di vario genere si ebbe quello sventurato.

Tra le fiamme che emettevano luce sinistra, ed il sangue che spicciava dal corpo del povero Arci il Palmi ancora una volta continuava a percuoterlo.

All'alba i masnadieri lasciarono quel luogo, ed a guardia del cadavere restarono gl'infelici figli!

Giuliano è nuovamente apparso nella provincia di Terra di Lavoro.

Attualmente la sua comitiva non conta che circa dieci briganti.

La mattina del 29 agosto si presentò nelle vicinanze di Coma ove sequestrava un tal Gennaro Pettillo.

Giunti i briganti col sequestrato nel bosco di Vallescuro gli recisero l'orecchio destro e poi lo mandarono in libertà senza fargli pagare alcun riscatto.

Il giorno appresso la stessa banda sorprendeva tre contadini nelle terre di Marzano.

Due riteneva seco, il terzo fu rimandato alla famiglia per riscuotere una forte somma di riscatto.

Il capo-banda Fuoco, giorni sono massacrò un infelice viandante nelle vicinanze di Monterotondo.

S'ignora il nome del disgraziato.

Ecco dunque nuovamente il Fuoco in quel di Mignano ! !

Decisamente egli non sa allontanarsi da quei luoghi, ove per i molti aderenti ha potuto commettere impunemente tante stragi e rapine.

Scrivono da Tunisi, 30 agosto, alla *Gazzetta di Genova*:

Da un eccessivo calore si passò ad una temperatura sopportabile.

Questi cambiamenti atmosferici pare influiscano più o meno sulla politica del Bardo.

Oggi tutto volge alla pace: domani ideo belligere — spedizione di generali — furia di arruolamenti, ma riepilogando si ottiene nulla di buono, di consegnente.

La Francia non lascia di ripetere al bey che bisogna finirla e finirla seriamente.

Il ministero attuale non è più possibile, e fino a che il Kasnadar sarà al potere la Tunisia avrà ragione di essere sempre irrequieta.

Dunque questo fatto è sempre dimostrato dalla difficile posizione in cui si trova Susa, che è sempre stretta d'assedio da un considervole numero di ribelli, una gran parte dei quali sono soldati vecchi dello stesso bey, e ragranellati e diretti da abile mano tutt'altro che indigena.

L'improvvisa scomparsa di un colonnello francese lo stesso giorno che partì un vapore per la costa, ha dato luogo a moltissime supposizioni e di un genere equivoco per la parte che in giornata avrebbero deciso di fare i francesi.

Ma senza aver aria di fare giudizii avventati, tutto fa credere che se il bey non dimette il Kasnadar le cose finiranno male.

Questi per rimanere al potere fece di tutto. Ridusse le imposte al *minimum*, come sapete, e si contenterebbe di nulla percepire purchè l'insurrezione fosse domata intieramente e dare il ben servito ai signori francesi, inglesi, italiani ed anche ai turchi che non lascia di accarezzare e trattenere in queste acque, sebbene gli ammiragli francese ed inglese abbiano fatto attive pratiche presso i rispettivi governi affinchè si promovesse dal sultano il loro richiamo.

Al Bardo continuano gli arruolamenti, ossia la compra di ragazzacci e mori di ogni età e condizione, i quali sono armati di vecchie armi ed a vederli si direbbero arsenali ambulanti.

Essi scorazzano per le vie di Tunisi sparando per le strade nel mezzo della popolazione e rubando ove possono. Vi assicuro che è ben noiosa la presenza di questa bordaglia e gli stessi mori ne sono stucchi.

Poco distante da Tunisi si incontrarono diverse reclute del bey con una turba d'insorti i quali volevano contendergli il passo.

Vennero alle mani ed i rivoltosi ebbero le peggio e ricevettero una lezione che se ne ricorderanno per qualche tempo.

Il grosso della squadra francese si dispone a lasciare la rada, ed andrà sulla baia di Villafranca per essere passata in rassegna dall'ammiraglio Buet-de-Villaumez.

Una buona parte del naviglio italiano si dice richiamata e la rada rimarrà quasi deserta.

I cattivi tempi in mare incalzano e l'ancoraggio è mal sicuro alle grosse navi.

La colonia italiana avrebbe desiderato di dimostrare la sua gratitudine alla squadra nazionale, per le privazioni che soffrirva in questa lunga e penosa stazione.

L'avviso turco è partito per Malta al fine di telegrafare a Costantinopoli, onde ottenere il permesso che le due fregate turche che finora vi si trovano lascino la rada. Ciò ebbe luogo ad instanza degli ammiragli delle potenze alleate. .

NOTIZIE ESTERE

La *France* annunzia che il principe Umberto dovea partire per Londra la sera del 4, e che sarebbe ripassato per Parigi, dove si tratterrebbe a lungu, prima di ritornare in Italia.

Dubitiamo che la prima parte di questa notizia siasi verificata, non essendo giunto alcun telegramma che la confermi.

Intorno alla notizia data dal *Mémorial diplomatique* di un ritrovo che sarebbe stato fissato fra l'imperatore Napoleone ed il re di Prussia, la *Patrie* di ieri senza volere infirmare questa versione, si limitava a spiegare altrimenti il viaggio del generale Roon a Châlons, dov'era stato, dietro invito dall'imperatore, attribuendolo ad una missione tecnica.

Oggi però lo stesso giornale dice positivamente, che detta notizia del *Mémorial* non è punto vera, ed aggiunge che se si è potuto trattare di questo ritrovo qualche settimana fa, quando si parlava di un viaggio dell'imperatore nei dipartimenti dell'Est, il progetto ne fu poscia abbandonato.

Quanto alla missione tecnica in Francia del ministro della guerra prussiano, la *France* del 5 viene in qualche modo a confermarci i detti della *Patrie*, scrivendo che il generale de Roon, accompagnato dal capo della direzione centrale al ministero della guerra a Berlino, da un maggiore e da un capitano di artiglieria, è partito da Parigi alla volta di Cherburgo e di Brest per visitare quegli stabilimenti marittimi prima di ritornare a Berlino.

Le conferenze di Vienna, da parecchi giorni interrotte, non furono ancora riprese

Una corrispondenza particolare dell'*Havas* datata da Vienna in data del primo corrente reca che la loro interruzione ha prodotto una viva sensazione in quella capitale, dove si è inclinati a credere che le difficoltà finanziarie allegate dai giornali non sieno che pretesti, e che in ultima analisi le potenze belligeranti sieno lontane, quanto il primo giorno, da un pacifico accordo. Il torto si vuole che sia dei danesi, che accampano pretese fuori dei limiti segnati dai preliminari, laonde l'opinione pubblica domanda che la Prussia e l'Austria denuncino l'armistizio, il quale spira il 15 settembre, se per quel tempo la pace non sia sottoscritta.

Alcuni giornali tedeschi cercano di spiegare lo scopo della visita che il re di Prussia ed il signor di Bismark hanno fatto alla Corte di Baviera dopo il loro soggiorno a quella di Vienna.

Secondo la *Boersenhalle*, la recente presenza del signor di Bismark a Monaco non aveva altro intento che di convincere, per la via più corta e più perentoria, gli uomini di stato della Baviera che gli stati mezzani dissidenti non avranno alcuna probabilità di prender parte alle conferenze doganali che stanno per aprirsi a Berlino, nè di modificare con rimostranze quali si sieno, le intenzioni della Prussia. Dessi non avranno che a fare la semplice dichiarazione della loro adesione o no alle prese risoluzioni.

Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Praga* però, scorge motivi ben altrimenti importanti nel viaggio del re Guglielmo e del suo primo ministro

« Contro tutte le asserzioni sparse, egli scrive, nelle nostre regioni governative si assicura che il ritrovo dei sovrani fu accompagnato dai più felici risultati, e nella visita del re di Prussia al re di Baviera sta la prova che la Prussia ha acquistato la persuasione, da lungo tempo nutrita dal governo austriaco, che le questioni pendenti non si ponno risolvere altrimenti che col concorso degli altri governi della Germania. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 luglio, con il quale si stabilisce che la metà della spesa di L. 1,500,000 autorizzata per la costruzione di un portò a S. Venere nel golfo di S. Eufemia, sarà sostenuta:

Dalla provincia della 1.a Calabria Ultra per L. 75,000, dalla provincia della 2.a Calabria Ultra per 487,500, e dalla provincia della Calabria Citeriore per L. 187,500.

2. Un R. decreto del 20 agosto, con cui è fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento di S. Domenico in Caltagirone, provvedendo a termini di legge a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

3. Una serie di disposizioni nel personale dei commissari di leva.

4. Varie disposizioni nel personale d'amministrazione delle case di pena, in quello dell'ordine giudiziario e nel personale delle privative.

5. Le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Bellati comm. Antonio, prefetto di Modena, collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Viani d'Ovrano comm. Emilio, prefetto in Alessandria, prefetto a Modena;

Mayr cav. avv. Carlo, id. Caserta, id. Alessandria;

Deferrari cav. avv. Giuseppe, id. Foggia, id. Caserta;

Gadda cav. avv. Giuseppe, id. Lucca, id. Foggia.

CRONACA DI TORINO

La *Stampa* annunzia che la notte scorsa venne commesso un furto di lire 40,000 consistente in 37 biglietti di banco di lire 1,000, di 130 marenghi, di una pezza di Savoia e di una pezza di Genova, a danno della amministrazione dello stato maggiore d'artiglieria. La detta somma stava rinchiusa in una cassa forte nell'ufizio della caserma dell'arsenale, via Arcivescovado, n.° 20.

Il ladro si giovò di false chiavi poichè la cassa fu trovata chiusa e senza alcun guasto. L'autorità di pubblica sicurezza non è ancora giunta a scoprire le traccie del ladro.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 5 *fino alle* 4 *del* 6 *settembre* 1864.

Gozzelino Nicola, d' anni 20, di Torino, armaiuolo; Brogliati Giuseppa, id. 35, di Torino; Grasso Giuseppa, 64, di Cuorgnè; Franco Michele Antonio, id. 85, di Giaveno, conciatore; Volino Giovanni, id. 50, di S. Damiano d'Asti; stalliere; Maristricci Giuseppe, id. 24, di Bassano (Vicenza).

Più 3 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Un pretendente. Nella *Lombardia* di Milano del 5 si legge:

Una brutta scena accadde stamane sul corso Vittorio Emanuele, rimpetto all'albergo dell'Agnello. Certo Rognoni, inserviente dello stabilimento di educazione maschile Dolci, corteggiava una giovine, certa signora Emilia Labadia, e avevala chiesta in moglie alla madre. — La quale oppose un rifiuto alla domanda, per varie ragioni, e specialmente perchè non erano tanto vive le simpatie della ragazza per colui.

Il Rognoni prese in mala parte il diniego e cercò stamane di vendicarsene. Infatti, incontrata la Labadia colle due figlie, egli la investiva con ingiurie, ed alzando un basto ne minacciò di percuoterla.

Una delle ragazze, quella precisamente che era corteggiata dal Rognoni, si frappose fra la madre e il suo persecutore, il quale allora vibrava due colpi all'infelice giovane, che cadde insanguinata e ferita piuttosto gravemente al volto ed alla testa. Informata del fatto l autorità, procedette al l arresto del Rognoni.

Aggressione. La stessa *Lombardia* scrive:

Questa mane, certo Antonio P... veniva aggredito sulla strada comunale, poco lungi dal dazio di Porta Nuova, da tre malandrini, che lo depredarono di tutto quanto possedeva.

Guardia nazionale di Genova. Il *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 5 scrive:

Con R. decreto è stata sciolta la 2.a compagnia 2.a battaglione 3.a legione della guardia nazionale. Cagione dello scioglimento sarebbero alcuni litigi intestini. Pare che una parte dei militi saranno aggregati ad altre compagnie.

Le proteste vescovili. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Abbiamo saputo da un'alta dignità ecclesiastica. che l'ultima protesta de'vescovi toscani sopra la leva de'chierici ecc. è stata scritta da monsignor Nardi, e da Roma inviata a'nostri prelati.

La *Gazzetta del Popolo* a questa notizia dimandò a se stessa: Se questa protesta è venuta da Roma, perchè non le antecedenti ancora? Se ai vescovi toscani, perchè non a quelli pure delle altre provincie? — Quanto siano rette queste deduzioni, non abbisogna dimostrarlo! Chi ha fior di senno giudichi da se stesso, come la Curia Romana rispetti l'indipendenza de'nostri vescovi, come da essa vengano loro i consigli e gli ordini (e ancora con minacce) di tutte le intemperanze di cui siamo spettatori.

Sequestro di giornale. La *Nazione* del 5 annunzia, che il 3 fu sequestrato il giornale *Il commercio*.

Necrologia. Il marchese Paolo Ferroni direttore delle gallerie di belle arti di Firenze, moriva il 3 corrente in quella città.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 30 *agosto*

Ore 7 ant. Nella giornata di ieri seguitò l'agitazione e l'oppressione del respiro, ma nella notte S. Ecc. il generale Fanti ha potuto dormire per alcune ore e trovasi stamane con un poco meno di affanno e colle funzioni del cuore meno depresse.

Prof. CIPRIANI.

Un dispaccio particolare da Formia (Gaeta), 6 settembre, reca:

Ieri, nelle vicinanze di Sipicciano, i reali carabinieri ferivano e catturavano il feroce capobrigante Giuliano e lo traducevano a Roccamonfina.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5. (notte). Consolidati 87 3/8, assai deboli, correndo voce che vi sia un gran fallimento.

Copenaghen, 6. Assicurasi che la principessa Dagmar sia fidanzata al principe ereditario di Russia.

Nuova York, 27. Il generale Grant mantiene le sue posizioni.

È inesatto che Lincoln abbia spedito a Richmond un commissario per aprire trattative di pace.

I separatisti hanno affondato alcuni vapori nel canale di Mobile e resero così impossibile l'accesso alla città.

Fu arrestato l'assassino Muller, e s'incominciò la procedura per l'estradizione.

Berna, 6. Il ministro del Messico, sig. Barandarian, presentò ai Consiglio federale le sue credenziali.

Ginevra, 6. La città è tranquilla. Non fu fatto alcun nuovo arresto.

Parigi, 6. L'imperatore ricevette parecchi ministri; presiederà domani il Consiglio dei ministri.

La *Patrie* annunzia che l'imperatrice parte questa sera per Schwalbach ove soggiornerà un mese.

Nuova-York, 27 *agosto*. Muller portava seco il cappello e l'orologio di Briggs.

Notizie di Borsa

Parigi, 6 settembre

	settembre 5	settembre 6
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 10	66 65
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	94 55	94 45
Consolidati inglesi 3 0/0 .	88 —	88 5/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 45	67 15
Id. id. » fine corr.	67 55	67 40
Id. fine mese	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1015	1006
Id. » » italiano	485	480
Id. » » spagnuolo	618	617
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	343
Id. » Lomb.-Venete	542	538
Id. » Austriache	452	448
Id. » Romane	336	335
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

1 settembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d B.	Contratti in cont. Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	in liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	— —	67 35	— —	67 35 30 set.

Di recente pubblicazione:

DEI DELITTI E DELLE PENE
DI CESARE BECCARIA

Nuova Edizione col Commentario del sig. **DE VOLTAIRE**

Un vol. in-16°. L. 1 20 franco di posta.

Rivolgere le domande alla Stamperia della *Gazzetta del Popolo*, via Stampatori, n. 6, Torino.

DA VENDERE od **affittare** al presente *Farmacia* con *Drogheria* nelle vicinanze di Torino. Per le condizioni dirigersi alla farmacia Lasagna, borgo S. Salvario.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
di tre in tre anni

Una casa civile mobiliata o non, con cappella e giardino a frutta, presso la cascina detta il *Saccarello*, lungo lo stradale di Rivoli, ad un miglio di distanza dalla capitale. — Recapito ivi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso
del farmacista **VEZU**, *Lione, corso Morand, 5.*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie o per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l' *Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI
del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, A ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PRESSO E VR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

MALATTIE DE' CANI
Polvere di Hemel

conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO
in Torino, via Principe Tommaso, n. 5.

ALLIEVI CONVITTORI, SEMI-CONVITTORI ED ESTERNI

L'anno scolastico 1864-65 avrà principio coll'ottobre.

Studio esteso di tutti i rami commerciali; sviluppo speciale delle lingue moderne e del calcolo mercantile; libertà e moralità, ecco la base di quest'Istituto. Per programma ed informazioni rivolgersi al Direttore

Cav. **Augusto Heer.**

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

REGOLAMENTO
PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA
SU REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE
pel **1864**

E LEGGI RELATIVE

Edizione ufficiale — Prezzo L. 1 20.

TARIFFA DEI DAZI GOVERNATIVO E COMUNALE
E DELLE TASSE DI RIVENDITA E DI FABBRICAZIONE

per la Città di Torino

in attivazione della legge 3 *luglio* 1864

posta in esecuzione al 1° *settembre successivo.*

Edizione ufficiale — Prezzo cent. 60.

Contro vaglia postale in lettera affrancata diretta alla Tipografia **Eredi Botta**, via D'Angennes, palazzo Carignano, Torino, si spediscono in tutto il Regno franchi di porto.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altr minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DE-BERNARDINI

La **SOLUZIONE anti-ulcerosa** con **Balsamo**, guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri* senza l'uso del mercurio, nè pietra infernale. EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con istruzioni e il necessario. Deposito generale: *Genova*, Farmacia BRUZZA; *Napoli e Sicilia*, D'EMILIO, Strada Concezione a Toledo. Succursali: *Torino*, G. CERESOLE, Via Barbaroux. **Parziali**: Depanis, Taricco, Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MUNICIPIO DI MACERATA
AVVISO

Numeri vincitori della Lotteria della Filanda e Fabbricati Pannelli in Macerata.

1° Premio — Serie N. 121 — Azione N. 714
2° Premio — Serie N. 138 — Azione N. 949
3° Premio — Serie N. 105 — Azione N. 089
3° Premio — Serie N. 61 — Azione N. 626

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI
IN CASALE MONFERRATO

Trovandosi vacante in questo Istituto la cattedra di Storia naturale (stipendio L. 1600), si instano coloro che intendessero di aspirarvi a presentare la loro domanda corredata non più tardi del 25 settembre del corrente anno.

Le carte dovranno essere indirizzate alla Direzione dell'Istituto.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 settembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **DURANCE**, capitano RAMPAL.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

GUANO VERO DEL PERÙ
AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 milimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i qual facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

COPAHINE MEGE — **23 ANNI DI SUCCESSO**

Approvazione dell'Accademia Imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all'autore degli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo dell'Ospedali dei sifilitici.

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 151, boulevart Magenta, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C[ia]

45, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di Petto, i Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche. Certificato e constatato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Gustave Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.

I quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 256. — Vendita in Milano, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; Genova, presso Lodola, Lertora, Bruzza; Bologna, presso Bonavia, Zarri, ecc.; Modena, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

A tenore di deliberazione del Consiglio d'amministrazione s'invitano i signori Azionisti ad effettuare pel 1° ottobre prossimo venturo il **settimo** versamento di lire **cinquanta** sulle azioni.

Agli Azionisti che al 1° ottobre non avranno effettuato il versamento suddetto, saranno applicate le disposizioni di cui all'articolo 15 degli Statuti.

Sono incaricati di ricevere questo versamento:

a **Torino**, la cassa alla sede della Società, via della Rocca, n. 38, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid.;
a **Milano**, la Banca Andrea Ponti, via de' Bigli, n. 10;
a **Londra**, la Banca Agra e Masterman;
a **Parigi**, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a **Ginevra**, la Banca Commerciale Ginevrina.

Torino, agosto 1864.

AVVISO

La Ditta **SECONDO BELLI e C.** avvisa il colto pubblico che la liquidazione, già nel Negozio Dell'Acqua, Pelliciaio, venne traslocata sotto la Galleria Natta (nel negozio Barelli) per vendere ad ogni costo con l'incredibile ribasso del 50 per 100 la rimanenza delle merci del cessato Negozio in via dell'Accademia delle Scienze.

Specialità di Camicie flanella al prezzo non mai praticato sinora, cioè da L 5, 6 e 7 al più.

L'apertura avrà luogo il 5 settembre e cesserà alli 30 dello stesso mese.

Secondo Belli e Comp.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le smanie dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 80; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, e F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards L. Arcadipane.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1a classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

ASSOCIAZIONE CON PREMII
SECONDA SERIE
BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE
ILLUSTRATA

Si sono pubblicati:

Volume I. **Lo spirito di voluttà** (scene galanti) per ED. MALACARNE
» II. **Gli abati galanti** Memorie del cardinale.
» III. **Una signora che viaggia sola**, Avventure e piaceri amorosi.
» IV. } **La donna di mondo**, per INNOCENZO MALACARNE.
» V. }

Trovansi sotto i torchi a compimento della serie:

» VI. **La donna gelosa**, romanzo in 1 volume per E. MACKOVICH.
» VII. **Una rottura d'amore**, per ANTONIO BALBIANI.
» VIII. }
» IX. } **L'album galante di un matto**, in 3 volumi.
» X. }

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

I. } *da destinarsi.*
II. }

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi cinque volumi già pubblicati in un coi rispettivi due premi.

Gli altri 5 volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri 5 volumi a compimento di detta serie.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI di Venezia, **genuina** e **garantita**. — Boccette piccole fr. 1 20 — grandi, fr. 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.